Lunedì 31 Ottobre 1898.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 258.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno, » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Serie minacce di guerre civili in Abissinia

Ras Mangascià ad Adigrat ed a Macallè — La regina Taitù intriga contro Menelik — Anche il negus del Goggiam, Tecla Aymanot, d'accordo con Mangascià — Un importante convegno dei ras ribelli — L'organizzazione del colonnello Troya — Timori e speranze per l'avvenire.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa importante corrispondenza mandata alla *Stampa* di Torino dal suo corrispondente eritreo, in data da Massaua 15 ottobre:

« Le mie previsioni del marzo scorso hanno ricevuto una completa conferma dai fatti. Che ras Mangascià battesse il *chitet* da molto tempo e radunasse armati e viveri fin dalla primavera passata, vi ho già scritto; qui a Massaua nei circoli bene informati non s'ignoravano certamente questi movimenti del ras tigrino. Il Governo di Roma fu ampiamente avvertito di quanto succedeva, tanto dalle Autorità civili che dalle Autorità militari.

Ma allora si è creduto opportuno smentire recisamente le mie notizie ora smentirle non gioverebbe più, perchè siamo per entrare in un periodo d'azione, ed a poco gioverebbe tenere celata quella verità che ci verrebbe come ci è già venuta, un po' falsata da Gibuti o da Parigi.

Ras Mangascià è ribelle deciso al Negus neghesti, e questi da lungo tempo ha fatto preparativi guerreschi.

Mi risulterebbe che non soltanto ras Maconnen si muove, ma lo stesso Menelik. Ras Mangascià ha ancora seguito nel Tigrè; non manca di armi e di munizioni. In una guerra aperta soccomberebbe certamente innanzi alle truppe ben più numerose del Negus, ma è difficile che ras Mangascià voglia imitare il generale Baratieri e scendere dalle posizioni elevate per accettare o dare battaglia in condizioni logistiche sfavorevoli. La guerra si svolgerà fra le ambe e sulle ambe; quindi non è improbabile che duri assai e che al Negus non riesca di distruggere il rivale dell'oggi.

Intanto ras Mangascià non dorme; ha spiegato in questi ultimi mesi una attività ed un coraggio dei quali non lo si sarebbe creduto capace. Percorse il Tigrè incitando gli amici e i tiepidi, vantandosi l'unico e vero erede della corona di Salomone. E' stato qualche settimana fa ad Adigrat, ove è rimasto qualche giorno; da Adigrat si è spinto fino a Macallè, ove raduna armati e ove ha, a quanto pare, il grosso delle sue forze.

Se le mie informazioni sono esatte, ras Mangascià intende fissarsi a Macallè e contrastare quivi l'avanzata dell'esercito scioano. Se si ricorda come il solo battaglione dell'eroico Galliano abbia potuto e saputo quivi contrastare l'avanzata di un intero esercito per tanti giorni, si può facilmente dedurre che la scelta di ras Mangascià non sia stata infelice e che la guerra non sarà così facilmente risolta in uno scontro, come generalmente si crede in Italia, secondo quanto scrivono i giornali.

Quando questo scontro avvenga, non saprei dirvi, nemmeno approssimativamente, perchè, o erro, o il momento attuale è decisivo per la storia di Abissinia.

*

Non sarebbe il solo ras Mangascià ribelle al Negus: questo non significherebbe molto, perchè Mangascià è noto pei suoi continui cambiamenti. Da notizie molto attendibili dallo Scioa risulterebbe che Mangascià è appoggiato dalla regina Taitù.

Questa notizia, che è di una importanza capitale, sorprenderà vivamente i lettori del vostro giornale, e tutti gli italiani. Come la regina Taitù, la consigliera, l'imperatrice di Menelik, la creatrice dell'unità etiopica, la nemica dell'elemento straniero, ribelle a suo marito, a Menelik? La notizia è grave, e, se vera — come ho ragione di credere — confermerebbe che la situazione interna dell'Abissinia si è profondamente modificata, e che la tanto vantata unità etiopica sta per scomparire fra lotte intestine. Motivo di questo mutamento nell'atteggiamento della regina Taitù sarebbero profonde discordanze con Menelik circa la politica da seguirsi.

La Taitù rappresenta alla Corte di Addis-Abeba, l'elemento ultra-conservatore, potrei quasi dire barbarico. Per essa non esistono nè civiltà, nè Europa, nè europei. La regina Taitù vuole che l'Abissinia continui ad essere quella che era nel passato: una terra africana, lungi da ogni contatto europeo; la civiltà è per lei la grande nemica della sua terra e del suo popolo. Menelik invece ama gli europei, o, volere o no, ne subisce l'influenza; comprende i tempi e vorrebbe a poco a poco trasformare lo Scioa in uno Stato moderno all'europea. Di qui grandi e gravi contrasti colla regina Taitù; formazione nella stessa Corte di un partito ostile a Menelik, al quale farebbero capo molti ras notevoli; solo il Maconnen, più moderno o più furbo, appoggerebbe Menelik.

Colla mania di intrighi, che le è caratteristica, la regina Taitù, impotente a contrastare la politica del vittorioso Menelik, avrebbe cercato di far divampare l'incendio della guerra civile. A questo scopo avrebbe scelto ras Mangascià, molto caro al defunto ras Alula, che, colla Taitù, rappresentò sempre l'elemento più ostile agli europei.

*

A questi motivi, dirò così, di politica interna, altri se ne aggiungono. Molti ras, e lo stesso Negus del Goggiam, Tecla Aymanot, non nascosero il proprio malcontento contro Menelik per la piccola parte loro fatta dei trofei d'Adua. I vantaggi morali e materiali furono tutti per Menelik, mentre alla vittoria cooperarono efficacemente i soldati delle terre confinanti collo Scioa. Di qui cause di malumori, che serpeggiarono latenti fino a questa primavera. Tecla Aymanot poi ha contro Menelik antiche cause di rancore. Ricorderete come nel 1877, quando l'ambizioso Menelik, allora soltanto re dello Scioa, tentò di ribellarsi all'imperatore Giovanni, Tecla Aymanot, non ancora Negus, ma semplice ras Adal, con un buon nerbo di truppe si recò al campo del suo sovrano. Menelik, astuto sempre, approfittò dell'occasione per invadere il Goggiam indifeso, ma poco di poi, minacciato dalle truppe imperiali che inoltravano, se ne ritrasse.

Nel 1881 scoppiò fra Menelik e ras Adal un altro incidente guerresco. Ras Adal, già da alcuni anni, aveva oltrepassato l'Abai, conquistando la vasta regione del Gudrù, in cui teneva un esercito di ben 20,000 guerrieri sotto il comando di ras Darassò. Nel 1881 questo generale invase, in una sua razzia, una provincia galla sottoposta alla giurisdizione del re dello Scioa; o questi, punto sul vivo, invadeva nel maggio di quell'anno, per rappresaglia, il Gudrù, mettendolo a ferro e fuoco.

Ras Adal a questa notizia richiamò ras Darassò, ed egli stesso con circa 8000 uomini gli andò incontro, riunendosi poco dopo col restante dell'esercito del Goggiam al di là dell'Abai.

Verso la metà del giugno 1881 si combattè una tremenda battaglia nei piani di Gudrù, in cui ras Adal fu completamente sconfitto e fatto prigioniero insieme all'italiano dottor Alfieri, col quale fu condotto nello Scioa.

L'imperatore Giovanni, appena informato di questo grave fatto, mosse da Debra Tabor coll'esercito e intimò a Menelik di porre in libertà il principe del Goggiam e di restituirgli i 9000 fucili ed i cannoni presi nella battaglia del Gudrù, ciò che Menelik fece. Allora ras Adal fu nominato Negus del Goggiam, assumendo il nome di Tecla Aymanot. Dal 1881 in poi, in tutte le circostanze mostrò di voler essere indipendente da ogni influenza superiore.

Gli errori della nostra politica africana hanno potuto cancellare per un momento il passato, ma, a quanto pare, oggi il passato ritorna, e il Negus del Goggiam avrebbe dichiarato di voler favorire in ogni modo, anche armata mano, ras Mangascià.

Gli ultimi accordi fra i varii capi ribelli, compresa la regina Taitù, a quanto mi riferisce persona molto informata, sarebbero stati presi il 25 settembre nella ricorrenza del Mascal (Croce).

E' rito abissino che ogni anno, in occasione di questa, ch'è per loro festa solenne, si tengano importanti riunioni politiche: generalmente è in tali epoche che si preparano i grandi avvenimenti; perchè questa festa loro si celebra precisamente alla fine della stagione delle pioggie.

*

A che condurrà tutto questo armeggio? Difficile è l'indovinarlo, impossibile saperlo. Per quanto le informazioni più autentiche assicurino oggi che la ribellione è scoppiata contro Menelik, che l'anarchia minaccia l'Abissinia, non lo dimentichino mai e poi mai gli italiani: muta così presto qui in Africa ogni cosa! E' lo sa il nostro governatore, e lo sa l'ottimo colonnello Troya, che ha lavorato da mane a sera per prendere tutte le disposizioni atte a far fronte ad ogni eventualità. Si sono fatti dei veri miracoli: si è riorganizzato tutto con una costanza, con una tenacia, tutta piemontese. Ma i nostri soldati sono pochi, troppo pochi, e i nemici del domani possono essere molti, molti.

Perchè non bisogna illuderci od alludere: la situazione può cambiare da un momento all'altro, e tutti questi armati che ora si muovono, tutti questi capi che si agitano l'uno contro l'altro, potrebbero unirsi ancora una volta e non a nostro pro.

Potrei sbagliarmi, ma io sono di avviso che stiamo per attraversare il momento decisivo del nostro avvenire eritreo, e la fortuna della Colonia può dipendere dal nostro prudente atteggiamento, o da grandi e sanguinosi fatti, o da un nonnulla. L'Africa è fatta così. Vigiliamo!

Ma, per essere sicuri dell'avvenire, bisogna avere il coraggio di rinunziare lealmente ad ogni espansione coloniale; farsi degli amici, degli alleati, non dei sospetti. Si susurra qui che da Roma non si sia ancora definitivamente rinunziato ad Adigrat e ad Adi-Cajè. Se questa voce avesse, come oso sperare che non sia, qualche fondamento, l'avvenire nostro sarebbe molto nero. E che Dio ci salvi! Ah se invece di pensare alle glorie guerresche si fosse qui pensato a quelle più sane dell'agricoltura e del commercio! Se avessimo saputo tenerci amico il Tigrè, ora avremmo, con minore spesa di quella fatta, strade e ferrovie e telegrafi, magari sino ad Adua ed oltre.

Un buono ed onesto trattato commerciale col Tigrè avrebbe portato tutto il commercio dell'Harrar, Scioa, Goggiam a Massaua. E inutile: a Gibuti non ci vanno: la via è lunga, i carichi devono passare dal muletto al cammello, mentre per venire qui è un solo carico: il muletto. Basta vedere le carovane che qui vengono, o meglio venivano, perchè con queste minacce di guerra non vengono più. Gordon pascià, il morto eroico, gloriosamente vendicato in questi giorni dagl'inglesi, aveva ragione quando scriveva in un suo rapporto al Ministero della guerra britannico: « Massaua è destinata — se il Governo avrà forza e tatto — a diventare la prima piazza del Mar Rosso, l'unico scalo del commercio con tutta l'Abissinia ed il Sudan Orientale. Suakim non può reggere il confronto.

Per questa sua favorevole posizione, Massaua è molto desiderata dagli abissini, e bisogna stare sempre cogli occhi aperti.

*

La stagione delle piogge — leggete torrenti, rovesci, fulmini, nubifragi — sta per finire. Scrivono dall'Asmara che — malgrado tutta questa grazia di Dio — ha piovuto poco ed i raccolti, già un po' manomessi dalle cavallette, non sono in generale molto abbondanti; però da mie inchieste personali risulterebbe che il raccolto, se non ottimo, è discreto, e ci si può contentare.

*

Prima di impostare questa mia, apprendo che la radunata generale dei soldati di Mangascià è fissata per il 21 del corrente mese ».

Massaua 30 — L'on. Martini è arrivato ed ha ripreso oggi il Governo della colonia.

Parigi 30 — Il *Courrier du Soir* annunzia che il famoso Moudon, consigliere di Menelik, giunto a Parigi, ha dichiarato che un corpo di 15,000 abissini trovasi nei dintorni di Fashoda ed è disposto a dar man forte alla spedizione francese, dato che ve ne sia d'uopo.

Esposizione di Torino

La proclamazione dei premi.

Torino 30. — Stamane alle ore dieci e mezza, nel Salone Verdi all'Esposizione ebbe luogo la solenne proclamazione dei premi, alla presenza del Re, della Regina, del principe e della principessa di Napoli, della principessa Letizia, del duca d'Aosta, del duca degli Abruzzi, del duca e della duchessa di Genova, del principe Ferdinando, dei ministri Fortis e Di San Marzano, dei sottosegretari di Stato Marsengo-Bastia e Chiapusso.

Assistevano pure alla cerimonia molti senatori, deputati, dignatari dello Stato, le autorità cittadine, le associazioni operaie e militari, con un centinaio di bandiere. Il salone era affollatissimo.

Alla loro entrata i Sovrani ed i Principi furono accolti da una calorosa ovazione.

Parlarono il duca d'Aosta, l'on Daneo, presidente della giuria, il ministro Fortis e il sindaco di Torino.

L'instabilità della politica estera francese

L'ufficiosa *Post* di Berlino commenta i garbugli francesi nel loro rapporto con la politica estera della Germania, e dice che la Francia ha dato alla Russia un'altra prova dell'instabilità della sua politica, instabilità che a Pietroburgo deve esser stata sufficientemente notata già l'anno scorso.

Che impressione deve aver fatto ora al ministro russo degli esteri, Murawieff, vedendo che Delcassé, che sta a capo della politica estera francese, e col quale poco tempo addietro aveva trattato, minaccia di sparire dall'orizzonte politico, come un attore sparisce dalla scena per un trabocchetto?

Tutto questo dimostra che le passioni politiche e le lotte interne sono in Francia così violente, che non sono tenute in rispetto nemmeno dai riguardi dovuti alla politica estera.

La ribellione del Sultano di Raheita

L'Agenzia Stefani ha da Assab che avendo quel r. Commissario ordinato al Sultano di Raheita, protetto e sussidiato dal Governo italiano, di venire a conferire con lui, il Sultano, dopo avere annuito, fuggì invece nottetempo per ignota destinazione.

Al mattino alcuni congiunti del Sultano aggredirono la scorta mandata da Assab, rimanendo uccisi nel conflitto un ascaro della scorta e quattro indigeni.

L'ordine fu immediatamente ristabilito, essendo stato deposto il Sultano fuggitivo e nominato in sua voce il Visir, già designato come suo successore.

L'Agenzia Reuter ha da Perim che il cav. Felter, commissario civile italiano in Assab, arrivò colà a bordo della cannoniera *Volturno*, proveniente da Raheita, onde provvedersi di materiale per le proprie truppe. Egli riferisce che il Sultano di Raheita, dopo di essersi rifiutato di recarsi in Assab onde spiegarvi la sua equivoca condotta politica verso l'Italia, di cui gode il protettorato, fece far fuoco sulla scorta di esso commissario, uccidendogli quattro uomini.

Il resto della scorta aprì subito il fuoco contro le truppe ribelli, uccidendo la famiglia del Sultano, eccetto questi, che si crede fuggito ad Obok.

L'affare Dreyfus

La revisione è decisa.

Sabato la Corte di cassazione di Parigi ha dichiarato che la domanda di revisione del processo Dreyfus è ricevibile, e che sarà proceduto dalla Corte stessa ad una istruttoria supplementare.

La sentenza soggiunge che non vi ha luogo a deliberare per ora sulla sospensione della pena, chiesta dal procuratore generale.

L'impressione prodotta dall'accoglimento della revisione, diffusa in un baleno per le redazioni dei giornali e sui *boulevards*, fu enorme, sebbene la cosa fosse prevista.

Alcune redazioni di giornali dreyfusiani vennero imbandierate.

Principia la punizione.

Parigi 30 — Il *Figaro* annunzia che Esterhazy fu radiato dalla Legion d'onore.

Gli imperiali tedeschi in Palestina

L'ingresso in Gerusalemme.

Gerusalemme 30 — Gli imperiali tedeschi, acclamati entusiasticamente dalla folla, entrarono nella Città Santa dalla porta di Giaffa e si recarono a piedi alla Chiesa del Sepolcro. Al loro ingresso nel tempio furono ossequiati dai patriarchi latino, greco ed armeno, accompagnati dal rispettivo clero, che rivolsero loro brevi discorsi.

I Sovrani visitarono quindi la nuova chiesa del Salvatore ove fu officiato il culto evangelico. Il ministro tedesco dell'istruzione e dei culti pronunziò un discorso.

I Sovrani ricevettero poscia il corpo consolare, i patriarchi e le notabilità.

Gerusalemme 30 — Stamane gli imperiali tedeschi assistettero al servizio religioso nella chiesa Evangelica di Betlemme. Poscia visitarono la chiesa della Natività di Gesù e il nuovo orfanotrofio dei cavalieri di San Giovanni. Continua il gran caldo.

Un'altra vittima della peste di Vienna

Vienna 30 — La infermiera Albina Pecha è morta la scorsa notte.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Se noi fossimo capaci di giudicare accuratamente e spassionatamente la persona che amiamo, quante donne al mondo sarebbero amate davvero?

×

Cognizioni utili.

Orientamento coll'aiuto d'un orologio.

Si pone in posizione orizzontale l'orologio, quindi si calcolano le ore che sono trascorse dalla mezzanotte all'ora che la lancetta segna nel momento che stiamo per orientarci; si divide questa quantità per due, e si prende una di queste parti, ossia la metà. Supposto, per esempio, che questa sia 4, allora si drizza perpendicolarmente all'orologio un fil di paglia, uno spillo od un altro simile oggetto, in corrispondenza delle ore 4, e si fa piano piano girare l'orologio fino a che l'ombra proiettata dal filo di paglia o dallo spillo passi per il centro dell'orologio. Ciò fatto, le 12 ore staranno ad indicare il nord.

×

La sfinge.

Monoverbo.

VOOO

Spiegaz. della bizzarria preced.
BERE (be re)

×

Per finire.

Puntolini legge in un giornale che se in Francia si pubblicano documenti diplomatici nei libri gialli, questi libri sono azzurri in Inghilterra, bianchi in Germania, verdi in Italia, rossi in Grecia.

— Infine — conclude l'illustre uomo — la diplomazia europea ce ne fa vedere di tutti i colori.

PROVINCIA

Cividale, 29 ottobre.

Ancora a proposito della Banda.

L'*anonimo* del *Friuli* risponde brevemente all'*anonimo* della *Patria del Friuli* :

che certe verità fanno appunto dolorosa impressione perchè sono verità;

che non fu spinto a scrivere da scopi personali, non facendo egli il musicista di professione, ma dalla coscienza di sostenere una causa giusta. Solamente mettendo a nudo senza falsi preconcetti la condizione scaduta di una istituzione si può riuscire a sostenerla e a salvarla;

che ha ritardato fino ad oggi ad esprimere il suo giudizio, maturato da un pezzo, nella certezza di udire prima o poi una voce di protesta, e che, continuando il silenzio, si è risolto a dire il suo pensiero per tentar di provocare un sollecito provvedimento;

che non basta vantarsi di eseguire pezzi di una certa importanza e *moderni*, ma, cosa essenziale, bisogna eseguirli bene;

che una prova dell'esecuzione difettosa dei pezzi in generale e quindi della deficienza della Banda, è l'infelice risultato ottenuto tre anni fa al concorso indetto ad Udine fra le Bande musicali della provincia, nel quale questa Banda fu posposta a quelle di Pordenone e di S. Vito al Tagliamento, nè questo scacco servì di lezione per un progressivo miglioramento;

che mentre non solleva dubbi sulla costanza delle persone incaricate di assistere alle prove, deve purtroppo riconoscere poco proficua quell'assidua sorveglianza che non seppe rilevare e porre rimedio ai difetti constatati nelle varie esecuzioni, alcuni dei quali tanto gravi ed evidenti da far supporre nei sorveglianti forse intelletto d'amore e

buona volontà, ma certamente poco discernimento artistico e poca coltura musicale;

che è riprovevole il cullarsi in una perpetua stagnazione per non turbare interessi particolari, trascurando così i generali, mentre si dovrebbe aver il coraggio di mettere il dito sulla piaga e strapparsi alla mutua e inerte contemplazione, per guardare più lontano, al vero scopo dell'arte e al decoro della città;

e finalmente che il pubblico non resta eternamente accecato dal fumo degli incensieri agitati in famiglia, ma viene il momento in cui, non pago di chiacchiere che non possono ispirargli alcuna fiducia, desidera e chiede fatti.

Musicofilo.

La conferenza dell'on. R. Luzzatto a Sandaniele.

Il nostro egregio corrispondente ci scrive in data di ieri:

«Ieri sera nella sala teatrale convenne un numeroso pubblico per ascoltare la parola del nostro onorevole deputato, che doveva parlare sui doveri dei cittadini di fronte alle condanne dei tribunali eccezionali.

Nel pubblico si vedevano parecchie signore; erano presenti i consiglieri provinciali Giovanni Gonano, avv. Alfonso Ciconi, il sindaco dott. Nicolò Itainis, gli assessori Corradini e Bianchi, parecchi consiglieri comunali.

L'on. deputato è presentato con nobili parole dal presidente del Comitato democratico, il quale legge anche un telegramma di adesione dell'ex. deputato Galeazzi.

L'oratore — dopo un bell'esordio — dice che vi sono nella vita delle nazioni, come in quella degli uomini, momenti in cui l'azione è impedita; vi è un turbamento nelle coscienze e l'anima anela allo ristabilimento della calma.

Il momento che attraversiamo è tale, e non solo in Italia, ma in tutta Europa; pare che la fine di questo secolo voglia indicare quella del secolo passato, poichè si fa la proclamazione del diritto della forza in luogo del legale e del giusto. E non solo questo vento di reazione imperversa in Italia, ma anche in Germania, dove colui che la levò a dignità di nazione civile, cioè Bismarck, sostenne e proclamò il soprayvento del diritto della forza. Anche in Francia imitazione perfetta, per cui la giustizia segue la stessa via; e nelle carceri italiane stanno rinchiusi a centinaia gli uomini che non sono rei d'altro che di pensare diversamente da quelli che governano, ed altro centinaia di uomini emigrati all'estero stanno testimoni della nostra inciviltà. E di questa intolleranza io non vi chiamo a discutere ma a dire se sia tollerabile la condanna per reati di pensiero e che l'Italia debba perdere la fama di nazione civile.

Ora non potendo la pena essere erogata se non per violazione della legge morale, io voglio dimostrare che i condannati non avevano commesso nessun atto punito dalla legge morale e che furono condannati da tribunali che non avevano diritto di erogarla. Per cui come poteva avvenire un simile fatto? Come potevano avvenire simili condanne?

L'Italia è paziente come un agnello, pure nell'anno scorso l'ordine è stato turbato in molte città e scorse il sangue. Le cause sono due: il disagio economico e la non sincerità politica. Il disagio economico nessuno può negarlo; e voi ne siete testimoni, poichè per mantenere le vostre famiglie dovete emigrare; in quanto poi alla non sincerità politica si osserva che quando gli uomini vanno al potere pensano al bene proprio e non all'altrui.

Se aprite un libro comune, trovate l'Italia chiamata «il giardino del mondo», ora come va che la maggior parte dei cittadini soffre? Basterebbe ciò per dire che se vi è un male, questo è del Governo che non provvede. Provvedere era il dovere del Governo, o indulgere se le sofferenze provocavano i fatti; bastava conoscere le cause remote per battersi il petto e dire: dobbiamo indulgere; e non lo si è fatto. Non vi è uomo politico che quando è caduto dal potere non creda di avere male operato.

E per giudicare non occorreva che la giustizia risalisse alle cause remote, bastava alle cause prossime. Il Governo esige un dazio sul frumento; i frumenti quest'anno erano carissimi e la carestia è aggravata per di più dalle imposizioni. A migliaja e migliaia i padri di famiglia, specialmente in città, si trovano nella condizione che le due o tre lire di guadagno non bastano per saziare i figli.

Il 27 aprile in Parlamento considerando questa posizione l'Estrema Sinistra, quella che il Governo chiama il partito dei sobillatori, disse: togliete il dazio dal frumento; fu risposto dal Governo: non si toglie il dazio neppure temporaneamente.

Chi è il conservatore? Colui il quale prevedendo un pericolo sociale dice: togli quel pericolo; per cui i conservatori eravamo noi, i rivoluzionari il Governo. Otto giorni dopo in alcune città d'Italia si sparse il sangue, e questo fu il protesto dello stato d'assedio, dei tribunali militari e delle condanne contro le quali protestiamo. Ora osservate che la cagione risale al Governo che avrebbe potuto ciò evitare; vediamo se giusta era la dichiarazione dello stato d'assedio, se legale la costituzione dei tribunali militari. Io comprendo che chi è in possesso del Governo lo difenda colla forza, ma da questo al fingere uno stato di guerra che non esiste, ci corre assai, per cui si dichiarò lo stato d'assedio senza aver chi combattere.

Dalle Puglie la legittima protesta viene fino a Piacenza, da Piacenza arriva a Pavia, dove uno studente ricco, il quale avrebbe potuto godere gli agi della vita restando a casa sua, ma che amava invece sentire le voci del popolo e confortarlo, si ebbe dai soldati due schioppettate e morì.

Questo era figlio d'un uomo che ha delle benemerenze verso la democrazia, ed è Giuseppe Mussi. È naturale che numerosi fossero i commenti intorno all'eccidio di questo giovane. A Milano poi sembra una folla di cacciatori che tirano colpendo donne e ragazzi, mentre dai pretesi insorti non vi fu un soldato ferito. Occorrevano adunque lo stato d'assedio e i tribunali militari? Non vi fu che il pretesto, e nessuno potrebbe sostenere che vi fosse rivoluzione.

Poichè se a Milano, che conta 400 mila abitanti, di cui 100 mila operai, si fossero messi i 50 mila che fanno parte di associazioni politiche, sarebbero stati come una scopa pei 4 mila uomini di forza che vi si trovavano. La sentenza dei tribunali militari riconosce che complotto non vi fu, e perchè lo stato d'assedio?

Quindi fu proclamato per poter punire i rei di pensiero. Non importa di sapere se nel caso di pericolo sociale si possa proclamare lo stato d'assedio, ma il pericolo non esisteva e quindi assurdo l'agire del Governo.

Noi siamo abituati a considerare la giustizia come qualche cosa di alto, la chiamiamo potere giudiziario. La negazione di questo concetto sta nel fatto che si crea un giudice speciale dipendente dal Governo. Questa negazione si credeva fosse risparmiata all'Italia, perchè una prima conquista della libertà è stata l'abolizione dei tribunali militari. E mentre dal suo canto si viola lo Statuto, che consacra uno dei capitoli a dimostrare che non si può costituire tribunali militari, provatevi dall'altro a dire che lo Statuto non è una bellezza e vi faranno un processo. Ma il Governo irride lo Statuto, giacchè fa ciò che proibisce.

Voglio avvertire che un codice penale militare, da cui dipende la costituzione dei tribunali militari, dice che i tribunali si creano quando il nemico è assai vicino, e cessano quando è a tre giorni di distanza.

Io ho qui le sentenze dei Tribunali; tediosa ne è la lettura, ma istruttiva sarebbe per vedere quanto e come si possa commentarla. E quella sentenza che esclude il complotto da parte delle persone che doveva condannare, parlando del Chiesi o di Federici, dice che è facile ammettere che l'aspirazione di essi fosse quella di giungere alla instaurazione del Governo repubblicano, ma li condanna perchè il Chiesi repubblicano il Federici radicali, negli articoli attaccavano le istituzioni. Altrettanto si dice di Andreis e di Turati, condannando così i rei d'aver manifestato con convinzione profonda le proprie idee.

In Italia si è inventata la parola sobillatore, e si dice quell'uomo è un sobillatore, cioè è un uomo che parla per mettere le sue idee nel corpo degli altri e perciò lo si rende responsabile di ciò che gli altri faranno. E se sobillatore si chiama colui che parla ad altri io vorrei domandare se qui ci fosse qualche conservatore convinto se io lo sobillo colle mie parole. I sobillatori vivono in Svizzera e in Inghilterra, ed ivi emigrano tutti coloro che sono convinti di altri governi che un giorno dovranno prevalere.

Ora è d'uopo affermare che per avere la sobillazione come effetto occorre che il fatto sia ingiusto e convinto della ingiustizia sia colui che la espone. Ed allora il sobillatore è il Governo che produce i fatti inquisiti. Ora doveva avvenire questo fenomeno, che il sobillatore massimo, e cioè il Governo, punisce il sobillatore minimo.

È questa idea del sobillatore massimo che si fa giudice dell'altro mi suggerisce un pensiero che sta a rampogna della istituzione dei tribunali militari. Come si può concepire che si creino giudici i militari in quel paese dove dovrebbero essere parte combattente?

Quindi se qualcuno considera ciò che è avvenuto si rivela un insulto alla civiltà. Rivolgiamo adunque la parola a colui che potesse credere diversamente, a quelli che credono che il governo abbia diritto di allarmarsi e che le violenze possano essere lecite per timore di eccessi contro le loro proprietà.

E a coloro io dirò: Ripudiate voi la graduazione della pena? No; non si punisca il reo di un grave delitto come quello del piccolo; e pensate se a colui che è reo di pensiero si possa applicare la pena dei più nefandi malfattori. Se si volevano erogare condanne politiche si doveva ricordare che in tempi più feroci, cioè nel Medio-Evo, ai reati politici non si dava in pena che l'esilio. Quale sia la condizione dei condannati politici voi lo sapete e non mi dilungo di più. Ho dimostrato che ci sono condanne senza lesione della legge morale; folle è chi crede di arrestare il pensiero, e l'inferocire contro il pensiero crea il martirio. Le condanne dei tribunali riguardano una pena non adeguata al caso, e quindi il paese deve insorgere e dire facendo opera di vera conservazione: Se dopo la discussione in Parlamento del 27 aprile si ebbe la rivolta, Dio non lo voglia che oggi il Governo, negando la liberazione dei condannati, possa avere il peggio.

Quindi una petizione al Parlamento è stata indetta allo scopo di promuovere la liberazione dei condannati per cause politiche, e prima di dare la vostra firma non ascoltate la voce dei dissuasori; qui devono valere le ragioni della pietà; non lasciatevi persuadere che il firmare voglia dire reazione contro il Governo. Se l'azione non sarà seria, il governo rimarrà inerte, perchè dirà che il paese di nulla s'interessa.

Il discorso dell'on. Luzzatto persuase e commosse, e in molti punti scoppiarono gli applausi dell'uditorio.

Alle ore 10 una numerosa accolta di cittadini nella sala maggiore dell'albergo ex Roverè, partecipò ad una bicchierata in onore del deputato. Vi furono discorsi e brindisi, cui rispose colla solita cordialità l'egregio uomo».

Conferenza agraria. Sabato mattina il cav. Giusto Bigozzi tenne a Cividale, nella sala dell'albergo al «Friuli», una conferenza sulla fillossera, che fu svolta dall'oratore — dice il *Forumjulii*, dal quale togliamo la notizia — con singolare chiarezza e speciale competenza.

Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento. Per domani sono invitati tutti gli agricoltori del Distretto di S. Vito e Comuni limitrofi, ad una riunione che avrà luogo alle ore 10 ant. nella sala terrena municipale, per trattare sul modo di sperimentare la coltura delle barbabietole allo scopo di poter attuare nel venturo anno una fabbrica di zucchero in quel territorio.

Circolo agricolo di Palmanova. La distribuzione dei premi e diplomi per l'Esposizione bovina di Palmanova avrà luogo, senza cerimonie, nel giorno di lunedì 14 novembre prossimo, presso l'ufficio di quel Circolo agricolo, dalle ore 9 alle 12.

Riunione di maestri. Il giorno 2 novembre p. v., nel locale scolastico di Tolmezzo, avrà luogo la riunione generale dei maestri carnici per trattare i seguenti oggetti: I. Nomine delle cariche della sezione distrettuale; II. Decidere se sia più opportuno sostenere il progetto di legge votato dal congresso di Pordenone, o chiedere parziali riforme relativamente agli stipendi, alle pensioni, alle nomine, ai licenziamenti e agli aumenti sessennali dei maestri; III. L'insegnamento agrario in Carnia; IV. Desideri e proposte, ecc.

Nè anarchico nè irriverente. Venerdì scorso si è svolto innanzi al Tribunale di Gorizia il dibattimento in confronto del signor Lodovico Rizzardo, scultore di Pordenone, accusato di lesa Maestà.

Il signor Rizzardo era stato arrestato il 19 settembre p. p. a Cervignano quale sospetto di tendenze ed azioni anarchiche. Durante l'istruttoria gli fu addebitata un'espressione che avrebbe leso la riverenza dovuta alla defunta imperatrice d'Austria e al lutto per la sua morte.

Per questo ultimo fatto venne tratto in accusa, mentre poi fatti d'indole anarchica s'era saputo scolpare.

In esito alle risultanze del dibattimento, ed accettando le conclusioni del difensore avv. Luzzatto, il Tribunale lo mandò completamente assolto, ed ogli fu tosto rimesso in libertà.

E che sassate! Venne denunziato certo F. Minotti perchè in rissa con Valentino Del Din in Medun, gli scagliò contro un sasso causandogli frattura della gamba destra, per modo che occorreranno 40 giorni per la guarigione.

Un brutto complimento. L'altra notte un individuo finora rimasto sconosciuto penetrò nella camera da letto di certa Caterina D'Odorico in S. Quirino di Pordenone, ed afferratala pel collo, pare avesse la buona intenzione di strangolarla per impadronirsi di un gruzzolo di cento lire che supponeva fosse in possesso della D'Odorico; ma questa energicamente resistette, e, messasi a gridare, riuscì a far fuggire l'aggressore.

UDINE

Sul modo di erogare le rendite dell'eredità Tullio.

Il munifico lascito del nob. Giuseppe Tullio a vantaggio dei poveri del Comune di Udine, ha dato luogo a molte discussioni fra i cittadini ed anche a qualche pubblicazione sui fogli locali.

Sembra però che la maggior parte di coloro che parlano o scrivono in argomento, non conoscano le disposizioni di legge che regolano simili elargizioni.

L'art. 832 del codice civile così si esprime:

«Le disposizioni a favore dei poveri, «od altro simili, espresse genericamente «senza che sia determinato l'uso, l'opera «pia o il pubblico istituto in cui favore «siano fatte, o quando la persona in«caricata dal testatore di determinarlo «non possa o non voglia accettare l'in«carico, s'intendono fatte in favore «dei poveri del luogo di domicilio del «testatore al tempo di sua morte, e «sono devolute all'istituto locale di «carità».

E l'art. 3 della legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, dopo di aver detto che in ogni Comune è instituita una Congregazione di carità, aggiunge al secondo capoverso:

«Alla Congregazione di carità sa«ranno devoluti i beni destinati ai po«veri giusta l'art. 832 del codice ci«vile».

L'art. 7 della citata legge ribadisce questo concetto:

«Spetta alla Congregazione di carità «di curare gl'interessi dei poveri del «Comune e di assumerne la rappresen«tanza legale, così innanzi all'autorità «amministrativa, come dinnanzi all'au«torità giudiziaria».

Dinnanzi a queste precise disposizioni della legge, ben poco sarebbe da dire sul modo di erogare le rendite della eredità Tullio.

Riservata al Comune di Udine l'amministrazione della sostanza ereditata, le rendite dovrebbero da esso venire annualmente passate alla locale Congregazione di carità, come unica rappresentante legale dei poveri del Comune, come ora si pratica pei legati Pelosi-Filafarro, Agricola, Colussi, e per le donazioni Kechler.

In tal modo la volontà del generoso testatore sarebbe soddisfatta, e così pure seguite allo scrupolo le disposizioni di legge; e, la Congregazione di carità potrebbe calcolare sopra un provento annuo di almeno 30 mila lire, che, per effetto della transazione avvenuta cogli eredi Aghina, salirebbero a circa 35 mila.

Oggigiorno il Comune corrisponde alla Congregazione un annuo sussidio di lire 25 mila; ebbene, essa potrebbe ora rinunciarvi, e tuttavia aumentare i piccoli sussidi mensili, disponendo di 10 mila lire in più di quella somma.

Nè ciò dovrebbe portare il Comune ad economizzare nel suo bilancio le 25 mila lire a danno dei poveri, poichè esso invece potrebbe ogni anno erogare una egual somma a vantaggio dell'istituendo Ospizio dei cronici.

Con tale dotazione annua da parte del Comune, cogli interessi del capitale già raccolto, e cogli altri utili che in seguito verranno mercè la donazione Volpe, l'Ospizio dei cronici sorgerebbe sotto i più sicuri auspici.

Un'altra quistione ne deriverebbe poi: sulle modalità, cioè, per dare vita alla nuova opera pia.

D'accordo nella massima che non convenga, per ragioni evidentissime di economia, creare un nuovo istituto, con nuovi locali e con apposita amministrazione e sorveglianza, occorre cercare quella istituzione — già esistente — che più sia affine e meglio si presti, diremo così, ad una convivenza.

Ora, analizzando la cosa sotto i diversi suoi aspetti, e tenendo conto che l'obbiettivo sarebbe quello di raccogliere i *cronici*, lo che in altre parole vuol dire colpiti da *malattia* di esito incerto, ma sicuramente di lunga durata, è evidente che in nessun luogo meglio del Civico Ospedale essi potrebbero trovare cura, riposo e sostentamento in apposito riparto retto da norme speciali.

Ivi servizio medico e di farmacia sempre pronto; ivi locali adatti e arredamento disponibili, dopo che l'Ospizio degli esposti venne portato altrove; ivi servizio di cucina, lavanderia, guardaroba, ecc., in perfetto funzionamento e costituiti in modo che possono sopportare anche un numero di presenze maggiore delle attuali.

È stato detto e stampato che i cronici potrebbero convenientemente venire accolti nella Casa di ricovero, mercè allestimento o addattamento di alcuni locali, ecc.

Ma, all'Ospedale, di queste spese non ci sarebbe bisogno affatto; come delle altre pei servizi d'infermeria, che, dovendo accogliere ammalati, sia pure cronici, la Casa di ricovero sarebbe costretta ad incontrare. È appunto perciò che le tavole di fondazione della Casa stessa stabiliscono, che non possa accogliere se non vecchi impotenti, mai ammalati, sia pure cronici.

Del resto, potendosi addivenire ad un accordo coll'Ospedale, ciò che dovrebbe riuscire assai facile, non si farebbe che seguire le consuetudini ormai invalse.

Taluno dei sostenitori dell'idea di allogare i cronici nella Casa di ricovero, ha scritto che presentemente l'Ospedale civile li respinge perchè non obbligato che a curare gli ammalati di forme acute. Niente di meno vero. La convenzione da un ventennio esistente tra il Comune e l'Ospedale, colla quale il primo si obbliga a pagare al secondo l'eccedenza di spesa oltre i redditi patrimoniali, venne ispirata appunto dal concetto di mettere l'Ospedale nella possibilità di accogliere gli ammalati cronici, che chiedessero di venire ricoverati.

Chiunque visita le sale del Civico Ospedale può vedere coi propri occhi, come, specie nel riparto femminile, siano numerose le malattie croniche.

Va da sè che quando fuori o dentro dell'Ospedale venisse creato il ricovero dei cronici, ammalati simili ora degenti in quello, dovrebbero venire accolti in questo.

In tale guisa il bilancio dell'Ospedale risentirebbe un non lieve vantaggio, che andrebbe a ripercuotersi su quello del Comune e potrebbe anche condurre a farvi sparire l'annuo sussidio all'Ospedale stesso, con vantaggio materiale dell'erario comunale e con vantaggio morale dell'Ospedale; imperocchè questo potrebbe in allora svincolarsi dalla tutela che oggi su di lui esercita la rappresentanza del Comune, e che, per ragioni facili a comprendersi, non sempre riesce al suo diretto fine.

Abbiano presenti queste cose i nostri rappresentanti cittadini, quando saranno chiamati a decidere sul modo di erogazione delle rendite dell'eredità Tullio. Essi potranno in tale occasione, oltrechè sistemare la condizione economica della Congregazione di carità e del Civico Ospedale, dar vita in modo conveniente e stabile all'Ospizio dei cronici, e così veramente ed appieno soddisfare alla volontà del generoso testatore: il bene dei poveri del Comune.

Nuptialia. L'altro ieri in Castions di Zoppola si sono celebrati gli sponsali dell'egregio co. dott. Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputazione provinciale, colla distinta signorina Mary Micoli-Toscano.

Felicitazioni ed auguri alla coppia felice.

Come sarà Novembre? I signori meteorologi ci hanno diggià ammanite le previsioni sul tempo che avremo nel novembre che entra domani.

I primi venti giorni, malgrado qualche breve acquazzone intermittente, qualche po' di borea settentrionale, di nebbia e di freddo, saranno in complesso abbastanza tollerabili, perchè avremo dei larghi intervalli di cielo sereno con temperatura abbastanza mite.

Il brutto comincierà dopo il venti e continuerà ininterrotto sino alla fine del mese. In tale decade si avranno periodi di venti freddi e violenti, con nevicate sulle stazioni più elevate del Piemonte e della Lombardia, nebbie, spruzzi nevosi, umidità, freddo e pioggie continuate nell'Italia centrale e meridionale.

Il tempo cattivo si accentuerà negli ultimi cinque giorni del mese, in cui

si entrerà in piena temperatura invernale, con nevicate abbondanti e tormente.

Nell'ultimo giorno del novembre si avrà un cielo assai bello e una temperatura relativamente mite.

Impressioni. Il giornale di monsignor arcivescovo si illude di poter *imprimere* qualche cosa sulla fronte dei suoi avversari. Creda a noi don Albertario minore — e glielo diciamo con molta calma e serenità dinnanzi all'infuriare della miseria delle sue male parole — creda a noi: in fatto di *impressioni* egli *non ne può* produrre e non ne ha prodotta che una. Ed è questa: che mai una causa fu così pregiudicata da errori ed esposta a legittime ripugnanze, per opera di chi si era assunto di patrocinarla, come la causa del Papa in Friuli, dopo che ha per avvocato difensore il nuovo Direttore del *Cittadino*.

E questa non è tanto l'*impressione* degli avversari del clericalismo — che conterebbe poco — ma degli stessi cattolici nella loro grande maggioranza; i quali — o perchè coerenti a quella temperanza e carità ch'è fondamento della loro fede, pur che sia sinceramente sentita e praticata; o perchè capiscono che non persuade, e quindi non è utile, l'apostolato assiduo, incessante, del turpiloquio, dell'iniquità e dell'odio — cambierebbero assai volentieri avvocato difensore e codice... non civile.

Non sappiamo poi quale sia l'*impressione* di monsignor arcivescovo pel modo col quale è *servito* dal suo giornale.

Monsignor Zamburlini è venuto a Udine preceduto da *buona fama di senno*, di equità, di mitezza, di *gentilhommerie*. Ora, una delle due: o la fama ha mentito, o il mandatario non potrebbe essere più indegno del mandante.

Noi siamo inclinati a credere piuttosto alla indegnità del mandatario; ma, o su l'uno o su l'altro dei due corni del dilemma, o l'arcivescovo o don Albertario minore, bisogna che si rassegnino a rimanere appesi.

Questo noi ci contentiamo d'*imprimere* sopra una pagina del *Friuli*: la fronte del nostro avversario lasciamola dov'è... se c'è.

Legato Marangoni. Giovedì 3 corr. nel palazzo Cernazai in via Gemona, si aprirà l'esposizione delle *tele* presentate al concorso artistico Marangoni. L'esposizione resterà aperta fino il 15 dicembre p. v. ed il pubblico vi potrà accedere tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. I lavori presentati al concorso sono trentaquattro.

La tassa d'ingresso è di cent. 25 per persona; nelle domeniche l'entrata è libera.

Un nostro egregio amico, competentissimo di cose d'arte, ci ha promesso di scriverne pel *Friuli*.

Don Carlos di Borbone è giunto qui sabato sera col treno omnibus della linea Pontebbana. Fatti scaricare i bagagli, li fece ricaricare sul treno della linea di Cormons. Quindi — dopo aver pranzato al Restaurant Burghart — accompagnato dalla consorte e da una cameriera, si fece condurre all'« Albergo d'Italia » dove pernottò.

Col treno delle ore 15.42 di ieri è partito alla volta di Trieste.

Il monumento Giacomelli, opera dello scultore Liso. Le grand'ali aperte e l'occhio fiso ne' cieli, libra il volo dalla terra all'infinito « l'Angelo della redenzione ».

Sul leggero manto ondeggiante, che, avvolgendo, ne svela le purissime forme, campeggia il vessillo dei redenti, la Croce; e l'Angelo soave s'invola dal nostro triste pianeta, dove si odia e si piange, verso il porto dell'amore e della pace, della pace immortale che spira da quel sembiante di cielo, sereno come l'anima del giusto.

Cadeva il sole, il caro sole d'ottobre, e la figura dell'Angelo mi parve fiammeggiare per un istante, sullo sfondo d'oro del tramonto.

Io guardavo rapita, e mi sentivo penetrare nell'anima un desiderio infinito di ritrovare la fede ardente de' miei primi anni; un senso indefinibile di calma benedetta, un pensiero dolce e riposato della morte; e da quella semplice e grandiosa figura venire a me come un soffio divino, che sussurrava:

> Oh, gli uomini non hanno
> inventata la morte.... Dal cielo
> Essa ti viene e l'accompagna il cielo.

Intanto il modesto creatore dava gli ultimi colpi di scalpello, accarezzando con lo sguardo e col sorriso la sublime sua Idea, incarnata nel marmo. Quello sguardo e quel sorriso parevano dire: « Perchè non voli? »

E l'Angelo chinato, quasi s'abbandonasse all'amplesso dell'artefice suo, credo dicesse a quell'anima gentile: « La fede, che ispira i buoni, ti dona le sue più eccelse concezioni; l'Arte, che ama i semplici, ti ama! »

Sabato 29 ottobre.

Cinzia.

Per le mogli dei morti ad Adua, che intendono passare a seconde nozze. Un vescovo ha esposto che nella sua diocesi, ed anche altrove, trovansi non poche giovani sposate ecclesiasticamente con soldati che presero parte in Africa alla battaglia di Adua, e di cui non si è avuta più notizia, non ostante le più minute ricerche fatte dal Governo, e però *si suppongono morti*. Ora, trovandosi esse in relazione con altri giovani, con cui desiderano unirsi in matrimonio, chiedono il documento di libertà.

La Congregazione del Santo Ufficio ha deciso che si permette il passaggio ad altre nozze, sempre con l'implicita condizione che, sapendosi, quando che sia, con certezza, vivo il coniuge creduto morto, si debba subito lasciare il secondo coniuge e ritornare al primo.

E la libertà di parola? Sabato sera fu dichiarata in contravvenzione la ragazza allegra Bernardi Stella di Angelo, d'anni 21, da Padova, abitante in via Agricola 2, perchè sorpresa a discorrere in mezzo alla via con alcuni passanti.

Furto d'un carretto. Ignoti ladri, di notte, dal cortile aperto di Lucia Ermacora fu Giovanni, di Paderno, rubarono un carrettino a due ruote del valore di 20 lire.

Un saltimbanco. Nel pomeriggio di ieri i vigili urbani accompagnarono in ufficio un saltimbanco girovago perchè faceva dei giuochi in Giardino senza aver ottenuto il permesso nè pagata la tassa posteggio.

Una gran turba di ragazzi precedeva e seguiva i vigili che accompagnavano quest'individuo, il quale avrebbe volentieri fatto a meno della loro compagnia.

In ufficio che fu, venne dichiarato in contravvenzione e poi rilasciato.

L'art. 488. Per ubbriachezza fu dichiarato in contravvenzione Coretti Giuseppe, fu Giacomo, d'anni 38, da Maiano.

Oltraggi. Per avere oltraggiate le guardie di città fu ieri sera alle 7 arrestato fuori porta Aquileia il fornaio Spangaro Pietro di Giov. Batt. d'anni 30 da Terrenzano.

Ringraziamento. L'avvocato Di Lenna Giov. Batt., udinese, domiciliato a Firenze, riconoscente per il felice risultato di una operazione chirurgica fatta al suo figlio Arnaldo, si sente in obbligo di porgere pubblicamente vivi e sinceri ringraziamenti all'egregio e distinto chirurgo dottor Luigi Rieppi, che con la sua ben nota abilità eseguì l'operazione, nonchè al chirurgo assistente dottor Adelchi Carnielli per le speciali cure fatte in questa occasione al predetto Arnaldo.

Bollettino dello Stato Civile

dal 23 al 29 ottobre 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	8
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	2	»	1

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Giov. Batt. Campanotto, operaio di ferriera, con Sara Franzolini, casalinga — Pietro Talmazzoni, negoziante, con Elisabetta Gori, civile — Alessandro Bujatti, agente daziario, con Maria Pascal, sarta — Augusto Bujatti, agricoltore, con Luigia Augusta Zilli, contadina — Guido Blasich, agente di negozio, con Beatrice Olga De Cecco, sarta — Carlo Codrani, agente di commercio, con Antonia Viezzoli, sarta — Antonio Pradel, tappezziere, con Antonie Gojak, casalinga.

Matrimoni.

Giacomo Feruglio, fabbro, con Angela Perlsutto, seggiolaia — Luigi Manfredo, furiere maggiore di fanteria, con Teresa Rizzi, sarta — Giuseppe Floreani, falegname, con Maria Biasutti, casalinga.

Morti a domicilio.

Scolastica Verstone-Michelini di Pietro, d'anni 34, contadina — Giulia Miutti-Plebani fu Antonio, d'anni 76, casalinga — Maria Rivaletto-Rodolfi fu Vincenzo, d'anni 35, casalinga — Assunta Monazzi di Giovanni, di giorni 15 — Maria Gerussi-Bellina fu Giuseppe, d'anni 47, casalinga — Giuseppe Tonutti di Giov. Batt., di giorni 2 — Dante Salmini fu Giuseppe, d'anni 33, macellaio — Teresa Majero di Agostino, di anni 5.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanna Palma-Tullio di Giovanni, d'anni 36, contadina — Pietro Patolini di Domenico, d'anni 53, agricoltore — Giov. Batt. De Tina fu Giacomo, d'anni 65, agricoltore — Antonio Ronco di Andrea, d'anni 35, oste — Giov. Batt. Chiarotto fu Osualdo, d'anni 69, agricoltore — Antonio Calterossa fu Giuseppe, d'anni 74, calzolaio.

Totale N. 14
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 10 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	31 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753.5	752.9	752.9	752.2
Umido relativo	90	82	86	—
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.	piov.
Acqua cad. mm.	—	—	—	5
Velocità e direzione del vento	cal.	cal.	cal.	cal.
Term. centigr.	12.2	13.2	13.2	18.3

30	Temperatura	massima	14.0
		minima	11.2
		minima all'aperto	10.8
31	Temperatura	minima	12.0
		minima all'aperto	10.9

Tempo probabile:

Venti freschi del secondo quadrante: cielo coperto, qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia.

Udienza 29 ottobre.

Venne confermata la sentenza 10 luglio del Tribunale di Udine che per atti di libidine condannò Grassi Angelo ad anni due di reclusione.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Anche nelle due sere decorse fu ottimo il successo della Compagnia Ansaldo, e applaudite le zarzuele e il ballo *Il diavolo nero*. Suscitarono il consueto entusiasmo i duetti della coppia Almeida e il passo a due della Poggiolesi e del Paolucci.

— Questa sera il nuovo ballo *Lola*, ovvero *In alto mare*. Dal genere fantastico passiamo a quello romantico. La messa in scena di questo ballo ci si dice splendida, e furono altrove specialmente ammirati il quadro che rappresenta le cascate d'acqua, il ponte ferroviario aereo, e la tempesta in alto mare. Siamo certi che l'accoglienza del publico sarà uguale, migliore anzi, di quella fatta al *Diavolo nero*.

Precederà la zarzuela *I fantocci di Lilla*, e i duetti della coppia Almeida.

LUIGI NAPOLEONE ARRESTATO?

Parigi 30 — Il *Siècle* fa intravedere che il personaggio rinchiuso a Monte Valeriano sia il principe Luigi Napoleone; egli avrebbe contratto a Ginevra il prestito di un milione e sarebbe quindi sparito. Forse, entrato in Francia per approfittare del momento critico, fu riconosciuto ed arrestato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il protettorato sull'Egitto dichiarato dall'Inghilterra?

Londra 31 — Corre insistente la voce nei circoli politici che il Consiglio dei ministri abbia deciso di proclamare il protettorato sull'Egitto.

Non ho bisogno di farvi notare la gravità di questa voce, che sarebbe una decisiva risposta alle pretese francesi di discutere ad ogni occasione la situazione dell'Inghilterra in Egitto e in tutta la valle del Nilo.

Questa voce merita per altro conferma.

Estrazioni del regio Lotto

del 29 ottobre 1898.

Venezia	66	49	8	3	85
Bari	21	81	49	76	68
Firenze	35	49	77	18	64
Milano	32	8	66	39	14
Napoli	24	49	66	26	70
Palermo	26	53	31	52	19
Roma	75	35	78	82	85
Torino	49	82	88	42	26

Bollettino della Borsa

UDINE 31 ottobre 1898.

RENDITA	ott. 29	ott. 31
Italiana 5 % contanti	99.90	99.90
» fine mese	99.95	99.95
Detta 4 ½ ex coupons	107.70	107.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	330.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	317.—	317.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	506.—
» » » 4 ½ %	514.—	514.—
» 5 % Banco di Napoli	457.—	457.—
Ferrovia Udine-Pontebba	498.—	498.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	526.—	526.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	930.—	930.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	202.—	202.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid. ex coupons	780.—	780.—
» Ferr. Medit. ex coupons	532.—	532.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.40	108.40
Germania »	134.—	134.
Londra »	27.50	27.50
Austria Banconote »	227.½	227.½
Corone »	112.—	112.
Napoleoni »	21.65	21.65
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.25	92.25

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.47.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano: Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricci lina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Valenti o dai Fratelli Lariso — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Poc... da Aristodemo Cottoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Malattie NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **Moretti,** Via Torino, N. 21, Milano.

Chiedere gli opuscoli.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO — Società Anonima

Capitale: Statutario L. 60,000,000 — Emesso e versato » 33,000,000

Sede Centrale ROMA. Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci, UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

15 Novembre (Postale) Celere **MANILLA** per Montevideo e Buenos Ayres. Tonnellate 6000 — Comandante Gavino.

25 Novembre (Postale) Celere **SEMPIONE** per Rio-Janeiro e Santos. Tonnellate 6000 — Comandante Zanelli.

1 Dicembre (Postale) Vapore **ORIONE** per Montevideo e Buenos Ayres. Tonnellate 6000 — Comandante cav. V. E. Lavarello.

15 Dicembre (Postale) Vapore **SIRIO** per Montevideo e Buenos Ayres. Tonnellate 6000 — Comandante Parodi.

I passeggieri di terza classe godranno del solo passaggio personale in ferrovia da Udine a Genova il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — V.a Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Demandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di posta.

Economia Risparmio Igiene — **VINI NUOVI** — **Dieci anni di buon esito**

PREPARATI COL

COMPOSTO ENANTICO-MIRRA

Approvato dall'Ufficio d'analisi e di Sanità Municipale
(Protocollo generale 12017 e d'analisi 1177)

Tale prezioso **Composto,** *che da dieci anni viene tanto ricercato dagli ottimi viniculturi per il buon esito che ne ottennero,* serve per fabbricare razionalmente **Secondi Vini** colle **Vinaccie** eguali ai primi vini, salubri e più conservabili dei vini naturali, del pari fragranti, di egual forza alcoolica e più se si vuole, con un grande risparmio.

Inoltre operando con tale **Composto,** oltre ottenere un secondo vino di ottima qualità e colorito, non toglie che infine si possa fare il solito **Vinello** mettendo soltanto acqua sulle vinaccie.

Dose per 100 litri con istruzione costa lire 4.

Per quantità superiore ai mille litri sconto del 5 per cento

Per l'acquisto rivolgersi direttamente al Laboratorio Chimico Enologico M. Mirra, Piacenza (Emilia) — Farmacia Zinnani, Piazza Cavalli. — Ad ovviare contraffazioni esigere la firma a mano del preparatore M MIRRA, sopra ciascuna scatola o pacco. Si spedisce franco d'ogni spesa per tutto il Regno qualunque quantità contro rimessa dell'ammontare per l'estero aggiungere le spese d'invio.

Si raccomanda chiarezza d'indirizzo pel pronto recapito.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M.* 1.52	7.[illegible]	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.[illegible]	[illegible]	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. [illegible]	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.[illegible]	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.[illegible]	18.15	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M.* [illegible]	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.39	M. 17.56	18.26
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	8.17

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto ne giorni festivi.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.05	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	15.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.5[illegible]

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 8.10	8.[illegible]5	M. 6.20	8.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 6.45	[illegible]	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.0[illegible]	17.30	S. T. 18.45

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

T... ra in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferi... quanti si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »,** Via Prefettura N. 6.

Insuperabile!

di fama mondiale.

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE! — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese o altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.